

BLUE TONGUE: CODIRETTI CON 200 ALLEVATORI ASSEDIANO REGIONE PER OTTENERE RISTORI

16 Luglio 2025



L'AQUILA - Duecento pastori hanno lasciato le stalle e i pascoli per ritrovarsi questa mattina a L'Aquila per il presidio promosso da Coldiretti sull'emergenza Blue Tongue, la malattia virale che colpisce principalmente il bestiame ovino e che sta causando ingenti perdite economiche agli allevatori.

Tante le bandiere gialle che sventolavano sul palco allestito di fronte alla sede della giunta regionale, in via Leonardo da Vinci, su cui si sono susseguiti i diversi interventi di allevatori e allevatrici provenienti dalle 4 province d'Abruzzo aperti da Pietropaolo Martinelli, presidente regionale di Coldiretti, e dal direttore Marino Pilati.

A lato del presidio, un tavolo con i prodotti della pastorizia che rischiano di scomparire con la chiusura delle stalle e della zootecnia abruzzese, già fortemente provata dalla crisi: l'arrostiticino, i formaggi di pecora, la lana vergine e tante di quelle attrezzature che i pastori abruzzesi hanno tramandato di generazione in generazione per trasmettere "un'arte più che un mestiere".

"Il settore zootecnico vive una crisi profondissima e non può permettersi questa ulteriore calamità - ha detto Martinelli - la blue tongue è infatti solo la punta di un grande iceberg ma rischia di essere il colpo di grazia per una realtà economica fortemente provata. Oggi in Abruzzo i pastori rimasti sono meno di mille e vivono problematiche complesse che vanno dagli insostenibili costi di gestione alle problematiche di ordine sanitario e burocratico, aggravate dalla difficoltà delle aree interne. Ecco perché la lingua blu va fronteggiata con interventi concreti e veloci. Ribadendo la salubrità di carne, latte e derivati ovini e la mancanza di rischio di contagio per le persone, restano tuttavia devastanti le conseguenze della blue tongue sugli allevatori e sulla sopravvivenza del settore".

In merito alla Lingua blu, questa mattina Coldiretti ha ribadito alla Regione la richiesta di misure concrete per prevenire la diffusione del virus, il sostegno economico per la vaccinazione di tutti i capi ovini e adeguati risarcimenti per compensare le perdite di reddito. Dal palco è stato letto anche il "vademecum contro la blue tongue" consegnato alla Regione in cui si chiede in 5 punti di rivedere le tabelle di valutazione economica dei capi, strutturare azioni di primo soccorso e di sostegno sullo smaltimento delle carcasse; riconoscere tempestivamente gli indennizzi ai pastori colpiti; istituire una zona di contenimento che permetta la movimentazione e al contempo il monitoraggio dei flussi dei capi ovini in entrata e in uscita,

in modo da non penalizzare la produzione; monitorare l'insetto vettore del virus.

Richieste che sono state avallate dalle testimonianze accurate degli allevatori presenti che hanno chiesto un incontro con l'assessore Emanuele Imprudente. Così alle 11, l'assessore regionale è sceso tra gli allevatori per ascoltare e raccogliere gli umori. Dopo una decina di minuti è arrivato anche Luigi D'Eramo, sottosegretario di Stato all'agricoltura che si è soffermato sui provvedimenti nazionali sul settore agricolo.

L'assessore Imprudente ha invece ribadito la vicinanza agli allevatori e ha assicurato ristori per i capi morti, per la rigenerazione delle greggi e per la mancata produzione, oltre ad un sostegno per il settore zootecnico in senso più generale. Interventi che sono stati confermati dal presidente Marco Marsilio che ha inviato una nota di sostegno ai dirigenti di Coldiretti.

“La chiusura di una stalla rappresenta la perdita di un intero sistema, non solo di animali, ma anche di prati per il foraggio, prodotti tipici come formaggi e, soprattutto, di persone impegnate a contrastare lo spopolamento e il degrado del territorio, spesso da generazioni – ha spiegato Marino Pilati – In gioco c'è il futuro di un settore dal quale nascono alcune delle specialità Made in Italy più note, ma anche veri e propri tesori della biodiversità molti dei quali salvati grazie alla rete dei mercati contadini di Campagna Amica. Si pensi, uno fra tanti, all'arrosticino di carne abruzzese che, della nostra regione, rischia di conservare solo il nome”.